



Teatro Municipale Valli
Venerdì 27 ottobre ore 20.00
domenica 29 ottobre ore 15.30

*****IL TROVATORE**

Musica di Giuseppe Verdi

Interpreti principali Vittorio Vitelli, Vittoria Yeo,
Silvia Beltrami, Gianluca Terranova, Francesco Milanese,
Simona di Capua, Simone di Giulio

Orchestra dell'Opera Italiana
Coro Claudio Merulo di Reggio Emilia

Direttore Andrea Battistoni
Regia Stefano Vizioli
Scene e costumi Alessandro Ciammarughi
Aiuto regia Lorenzo Nencini
Maestro del coro Martino Faggiani

Allestimento della Fondazione Teatro Lirico G. Verdi di Trieste

Coproduzione Fondazione I Teatri di Reggio Emilia,
Fondazione Teatro Comunale Luciano Pavarotti di Modena,
Fondazione Teatro Verdi di Pisa

Teatro Municipale Valli
Giovedì 7 dicembre ore 20
domenica 10 dicembre ore 15.30

FAUST

Musica di Charles Gounod

Interpreti principali: Francesco Demuro, Ramaz
Chikviladze, Davinia Rodriguez, Shay Bloch, Simone
Piazzola/Benjamin Cho, Matteo Ferrara, Nozomi Kato

Orchestra dell'Opera Italiana
Coro della Fondazione Teatro Comunale di Modena

Direttore Jean-Luc Tingaud
Regia Simone Derai / Anagoor
Scene e costumi Simone Derai e Sivia Bragagnolo / Anagoor
Video Simone Derai e Giulio Favotto / Anagoor
Luci Lucio Diana
Maestro del coro Stefano Colò

Nuovo allestimento

Coproduzione Fondazione Teatro Comunale di Modena,
Fondazione Teatri di Piacenza,
Fondazione I Teatri di Reggio Emilia

Teatro Municipale Valli
Domenica 25 febbraio ore 15.30
martedì 27 febbraio ore 20.00

**IL TRITTIKO
(IL TABARRO / SUOR ANGELICA /
GIANNI SCHICCHI)**

Musica di Giacomo Puccini

Interpreti principali: Ambrogio Maestri, Svetlana Kasjan,
Rubens Pelizzari, Matteo Desole/Marco Ciaponi, Francesca
Tassinari, Alessandro Spina

Orchestra regionale dell'Emilia Romagna
Coro della Fondazione Teatro Comunale di Modena

Direttore Aldo Sisillo
Regia Cristina Pezzoli
Scene Giacomo Andrico
Costumi Gianluca Falaschi
Luci Andrea Ricci
Maestro del coro Stefano Colò

Coproduzione Fondazione Teatro Comunale di Modena,
Fondazione Teatri di Piacenza, Fondazione I Teatri di Reggio
Emilia, Fondazione Teatro Comunale di Ferrara

Teatro Municipale Valli
Venerdì 6 aprile ore 20.00
domenica 8 aprile ore 15.30

LA GIOCONDA

Musica di Amilcare Ponchielli

Interpreti principali: Saioa Hernández, Francesco Meli,
Sebastian Catana, Veronica Simeoni, Giacomo Prestia,
Agostina Smimmero, Graziano Dallavalle, Nicolò Donini,
Lorenzo Izzo, Simone Tansini

Orchestra regionale dell'Emilia Romagna
Coro del Teatro Municipale di Piacenza
Voci bianche del Coro Farnesiano di Piacenza

Direttore Daniele Callegari
Regia Federico Bertolani
Scene Andrea Belli
Costumi Valeria Donata Bettella
Coreografie Monica Casadei
Maestro del coro voci bianche Corrado Casati
Maestro del coro voci bianche Mario Pigazzini

Nuovo Allestimento

Coproduzione Fondazione Teatri di Piacenza, Fondazione
Teatro Comunale di Modena, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia

Teatro Municipale Valli
Venerdì 27 ottobre ore 20.00
domenica 29 ottobre ore 15.30

***IL TROVATORE

Musica di Giuseppe Verdi

Stefano Vizioli firma la regia nel solco di una tradizione rivisitata con garbo e intelligenza, l'Orchestra dell'Opera italiana sarà diretta da Andrea Battistoni, classe 1987, uno dei giovani emergenti del panorama musicale internazionale.

“E’ fra le opere più difficili, che ho messe in scena. Un’opera che ha quattro protagonisti, un’opera dove le azioni sono raccontate e raramente vissute, è un’opera carica di contraddizioni, se pensiamo all’aria del conte non riusciamo a far combinare il carattere da *vilain* verdiano con la purezza dei sentimenti e generosità amorosa che esprimono le note del ‘*balen del suo sorriso*’. Queste contraddizioni, le amo proprio in quanto esprimono contrasti enormi tra la musica e la definizione un po’ stereotipa dei personaggi. Anche *Manrico* è stato spesso realizzato come sorta d’eroe invincibile dall’acuto insolente e sveltante: al contrario, lo leggo come un perdente nato, non riesce mai a stare come le donne che ama, l’entrata del primo atto esprime subito un dubbio d’amore verso *Leonora*, e quando muore sarà ancora inconsapevole di una verità tenuta fino alla fine nascosta. Poi, è un poeta, cantore, amante, uno sconfitto purissimo: lo amo forse più di tutti gli altri personaggi proprio per le contraddizioni espresse nel canto e nel testo.

Una scena severa e mobile, che permetta ai solisti di attingere alla propria energia piuttosto che ad un decorativismo scenico e passivo: in grandi spazi vuoti, si esalta maggiormente la complessità dei caratteri, le loro contraddizioni, le loro ansie e paure. Non dimentichiamo che è anche un’opera sulla diversità che appare pericolosa, nemica, ostile all’ordine delle cose: gli zingari.

Le maghe, la superstizione, fanno sì che i diversi vadano allontanati se non proprio eliminati. Niente di nuovo con i nostri giorni. E’ un’opera perfettamente nella musica, assai più che nel libretto. Cercherò di eliminare, quanto possibile, la separazione tra una scena e l’altra per concatenare le azioni senza soluzione di continuità e inchiodare lo spettatore alla tensione emotiva sprigionata dallo spartito.”

Stefano Vizioli

Teatro Municipale Valli
Giovedì 7 dicembre ore 20
domenica 10 dicembre ore 15.30

FAUST

Musica di Charles Gounod

Si celebrano i 200 anni dalla nascita del compositore francese Charles Gounod con il *Faust*, la sua opera teatrale più celebre. Il nuovo allestimento è affidato al pluripremiato gruppo veneto Anagoor diretto da Simone Deraï, una delle formazioni più colte della scena emergente, premiato recentemente dall’Associazione Nazionale dei Critici di Teatro per la capacità di *innovativa ricerca teatrale*, per la scelta di scenografie minimaliste, con una drammaturgia del gesto simbolica giocata tra la ritualità e l’eleganza coreografica. La direzione è affidata a Jean-Luc Tingaud, specialista del repertorio francese, direttore stabile all’Opéra Comique dal 2002 al 2007 e attualmente direttore stabile al Grand Théâtre di Reims.

“Per questo nuovo progetto siamo partiti da Goethe, partenza che tutti sconsigliano. Gounod è biasimato di non aver reso giustizia al capolavoro del poeta tedesco, quando non proprio di averlo completamente travisato. Eppure io sono fermamente convinto che dimenticare Goethe sia un passo sbagliato nell’affrontare l’opera di Gounod. Anzi che Goethe dovrebbe essere il punto di partenza, la molla da far scattare per una rilettura, che, e questa è chiaramente la mia personale opinione, non scateni nel confronto l’evidenza del limite o del difetto, ma il manifestarsi del pregio, quello di una complessità di intenti, magari proprio in virtù di certi fallimenti.

Nella nostra versione coesisteranno, giustapposti, il teatro dello spirito di Goethe ed il piccolo teatrino composto da Gounod, Barbier e Carré

Fu un’opera di gestazione complessa: Gounod, erede della prima stagione romantica che aveva visto dominare in Francia Hector Berlioz, l’abbozzò a partire dal 1839, l’anno in cui ricevette il Prix de Rome. Ma ebbe forma definitiva vent’anni dopo: fu infatti il 19 marzo 1859 che il *Faust* debuttò sulla scena del Théâtre Lyrique di Parigi. Nei vent’anni trascorsi aggirandosi intorno all’idea, Gounod maturò diversi modi di avvicinarsi al soggetto di Goethe, il cui carattere introspettivo e visionario ne aveva favorito il pieno successo nell’Europa romantica. Alla partitura il successo non arrivò subito. L’esordio parigino fu tiepido, ma già l’anno seguente, a Strasburgo, e dopo il debutto scaligero del 1862, *Faust* si avviava a diventare un simbolo del teatro musicale francese per intere generazioni di pubblico. Nel 1869 *Faust* debuttò all’Opéra di Parigi, dopo dieci anni di successo crescente, profondamente rimaneggiato e aggiunto dei balletti (ben sette) che la forma del sontuoso *grand - opéra* imponeva allora. Fu questo il debutto che ne sancì la consacrazione definitiva a capolavoro del teatro musicale francese.

Teatro Municipale Valli
Domenica 25 febbraio ore 15.30
martedì 27 febbraio ore 20.00

IL TRITTIKO
(IL TABARRO / SUOR ANGELICA /
GIANNI SCHICCHI)

Musica di Giacomo Puccini

Il *Trittico* pucciniano (*Il Tabarro*, *Suor Angelica*, *Gianni Schicchi*) celebra il centenario dalla prima rappresentazione, avvenuta il 14 dicembre 1918 al Metropolitan di New York. Le tre opere in un atto di Giacomo Puccini, su libretti di Giuseppe Adami (*Tabarro*) e Giovacchino Forzano (*Suor Angelica e Gianni Schicchi*), saranno in scena con Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna e il Coro del Teatro Comunale di Modena diretti da Aldo Sisillo, mentre la già collaudata regia è firmata da Cristina Pezzoli.

“*Il tritico* è un'opera raramente eseguita nella sua forma intera, sia in Italia che all'estero. I singoli episodi sono popolari ma rappresentarli nella stessa serata pone diverse difficoltà. L'idea di un'opera costituita da tre atti unici fu di Puccini e, sebbene non avesse precedenti, assecondava un costume che aveva già dato vita ad alcuni capolavori della scuola verista italiana, come *Cavalleria Rusticana* o *I pagliacci*, ed era diffuso nell'avanguardia europea. *Il tritico* debuttò al Metropolitan di New York nel dicembre del 1918, a guerra appena finita, anche se Puccini non poté assistervi per il pericolo di mine inesplose che impedivano di attraversare l'Atlantico. L'ultima ripresa importante ebbe luogo alla Scala nel gennaio del '22, dopo di che l'opera assecondò la tendenza a smembrarsi nei tre singoli episodi che incontrarono diversi gradi di popolarità: *Gianni Schicchi* in testa, quindi *Il Tabarro* e infine *Suor Angelica* che fu contestata dalla critica fin dal suo esordio. Oltre che la complessità del cast vocale, una delle questioni notoriamente più spinose per l'allestimento dell'intero *Trittico* riguardano il rapporto fra l'eterogeneità dei tre atti, che hanno registri molto diversi l'uno dall'altro, e la necessità di accomunarli in uno spettacolo che Puccini ha sempre voluto come unico.

Puccini scelse infatti tre soggetti profondamente diversi l'uno dall'altro dal punto di vista drammatico, ai quali diede una veste sonora altrettanto contrastante. *Il tabarro*, che è uno spaccato dell'esistenza misera degli scaricatori di merci in un canale della Senna, ha un carattere decisamente tragico e passionale; *Suor Angelica*, la vicenda di una figlia dell'aristocrazia che sconta fino al suicidio un peccato di gioventù fra le mura anguste di un convento, ha un'impronta lirica, mistica e religiosa; *Gianni Schicchi* è un'esplosione di comicità pura, e prende in giro l'avarizia di una famiglia nobile, nella Firenze del Trecento, alle prese con l'eredità di un congiunto appena defunto. Per noi che vediamo con l'occhio di oggi ciò che accadeva negli anni di Puccini sotto il profilo delle dinamiche storiche e sociali, uno degli elementi più interessanti dell'opera è la crisi borghese, che corre trasversalmente

lungo tutti e tre gli atti e che ho voluto mettere in evidenza nell'allestimento. Puccini ci racconta un mondo che sta per crollare ed essere annientato definitivamente: una decadenza di fondo, dalle conseguenze tragiche, che si stava verificando nella storia di quegli anni. Nel *Tabarro*, come dicevo, c'è il contrasto forte delle famiglie che vanno a spasso col gelato sulle rive della Senna e non si curano degli scaricatori che muoiono di fatica a pochi passi di distanza. In *Suor Angelica* un'alta borghesia crudele, spietata, ormai distrutta dai propri stessi principi è la causa della sofferenza inumana della suora. La stessa borghesia, scesa così in basso da perdere dignità e pudore, è mostrata e derisa in *Gianni Schicchi* nella caccia ridicola all'eredità del parente appena defunto. I valori democratici, etici e morali della società di quel tempo sono ormai deteriorati e preparano il campo alle grandi catastrofi europee.”
Cristina Pezzoli

Teatro Municipale Valli
Venerdì 6 aprile ore 20.00
domenica 8 aprile ore 15.30

LA GIOCONDA

Musica di Amilcare Ponchielli

Prosegue il recupero di titoli meno rappresentati con *La Gioconda* di Amilcare Ponchielli. Nell'anno del centenario del librettista Arrigo Boito, l'opera ritroverà il palcoscenico con un nuovissimo allestimento, affidato alla bacchetta esperta di Daniele Callegari. L'opera di Ponchielli, come già la scorsa stagione *La Wally*, latita dai cartelloni dei maggiori teatri italiani e quindi attendiamo questo nuovo allestimento per poter finalmente sentire dal vivo un'opera molto affascinante. Torna al Valli per *Gioconda* il soprano spagnolo Saioa Hernández (applaudita interprete di *Wally*) insieme ad uno dei tenori oggi più richiesti, Francesco Meli.

La Gioconda è senz'altro il progetto più ambizioso ancorché tormentato di Ponchielli, ossessionato – oltre che dalla consapevolezza di un'affermazione professionale tarda e dalla preoccupazione di confermare le aspettative sorte nel pubblico dopo *I promessi sposi* (1872) e *I Lituani* (1874) – dall'incertezza di un periodo inquieto, nel quale il successo di un'opera dipendeva da fattori imponderabili, spesso sapientemente mediati tra l'ossequio per la tradizione e una generica esigenza di rinnovamento. Una scrittura musicale che, a dispetto di molti giudizi della critica di un tempo, non appare certo più sprovveduta – né dal punto di vista dell'orchestrazione, né da quello della concezione compositiva (si pensi alla *Danza delle ore*, certamente uno dei più raffinati ed elaborati esempi di musica coreutica prodotti al tempo) – di molte creazioni coeve. *Gioconda* possiede alcune pagine nelle quali la compresenza di due piani distinti, uno lirico-contemplativo e l'altro drammatico, anticipa alcune soluzioni dell'*Otello* verdiano.